

#11

Anno 19

15 dicembre 2023



FUTURA MAGAZINE

Periodico del Master in giornalismo "Giorgio Bocca" - Università di Torino

REPORTAGE

**Senzatetto e invisibili
quanto è duro l'inverno**

Simone Matteis | P4

I PROGETTI

**Unito e Gtt per una
nuova mobilità**

Federico Mellano | P5

VIOLENZA DI GENERE

**Il reddito negato
alle donne**

Maccario, Santonocito | P6

CALCIO

**Il Golden Boy 2023
premia i giovani**

Marialaura Scatena | P7

APPUNTAMENTI

**Capodanno in piazza
a Torino**

Federico Mellano | P8

Carissimo Natale

Eugenia Gastaldo e Marialaura Scatena
Pagine 2 e 3

FOTO DI FEDERICO MELLANO

I DIVERSI VOLTI DELLE FESTE NATALE A CASA QUANTO CI COSTI

Durante le vacanze aumentano i prezzi ordinari dei biglietti: quelli degli aerei fino al 33%. E diventa un problema anche acquistarli con largo anticipo

di **Marialaura Scatena**

IN SINTESI

● Il 33,3% spende più di 200€ per tornare a casa

●● Torino-Reggio Calabria il biglietto più caro

●●● 5 milioni le persone che si sposteranno

Il 33,3% dei fuorisede spenderà più di 200 euro per tornare a casa durante le vacanze di Natale. Il biglietto del pullman più caro è quello della tratta Torino-Reggio Calabria che nel periodo natalizio costa il 324% in più rispetto al prezzo normale. Secondo i dati forniti dall'Istituto di Ricerche Economiche Sociali del Piemonte, aggiornati al 2021, gli studenti non piemontesi iscritti agli atenei della regione sono circa 40mila, più che triplicati negli ultimi 15 anni; in ordine il Politecnico ne conta oltre 18.000 e l'università di Torino circa 17.500. Ascoli Piceno, Cagliari, Catania, Napoli, Padova, Pisa, Roma, Siracusa sono solo alcune delle mete da raggiungere. Proprio a Siracusa, da Torino, deve arrivare Miriam, 25 anni. «Sia per le vacanze di Natale che per le vacanze estive, faccio sempre la tratta Torino-Catania. A volte, per convenienza, sono obbligata anche a cercare Malpensa-Catania» racconta.

PROBLEMA ISOLE

Le isole infatti sono in cima alla classifica dei posti più cari da raggiungere. Secondo l'associazione di consumatori Altroconsumo, il picco si raggiunge sulla tratta aerea Milano-Catania, il cui biglietto in concomitanza con le feste arriva a costare dodici volte il prezzo usuale. In media per tornare nelle città delle isole si spendono 301 euro durante il periodo natalizio contro i 61 euro di gennaio; all'interno della penisola invece si passa dagli 83 euro durante l'anno ai 274 di Natale. I prezzi dei biglietti con destinazione Sicilia e Sardegna nei periodi di festività aumentano mediamente del 21% rispetto a quelli degli spostamenti sulla terraferma. Anche se aggirare il problema diventa di anno in anno più complicato, quasi la totalità dei fuorisede sentiti sceglie di tornare a casa per le vacanze e prepara le proprie contromisure con largo anticipo. «La mia strategia - continua Miriam - è quella di fare il biglietto molto prima per pagare meno. Però funziona relativamente perché va fatto molto molto prima. Parliamo proprio di quattro o addirittura cinque mesi di anticipo. Ma fino all'ultimo, per esempio, non so quando saranno messi a calendario gli appelli degli esami».

Non sembra però bastare l'iniziativa



CREDIT: ANDREAGEN PIXABAY

del singolo, che può addirittura entrare in conflitto con le scelte delle amministrazioni. Come racconta Rosaria, che da Torino raggiunge Trapani, «la Regione Sicilia ha messo a punto una piattaforma per dare dei rimborsi del 20% sui voli per Natale riservati ai residenti, peccato che si debba fare il biglietto dopo l'11 novembre. Per questo io, come altri colleghi, sono rimasta fuori perché i voli li ho prenotati tra agosto e settembre per non spendere una fortuna».

INDAGINE CONOSCITIVA

Vista la situazione, denunciata anche dalla Federconsumatori, il 16 novembre 2023 l'Autorità Garante

della Concorrenza e del Mercato ha avviato un'indagine conoscitiva sugli algoritmi utilizzati per stilare i prezzi dei biglietti dei voli tra la penisola e le isole. «Secondo me sarebbe utile - dice Miriam - soprattutto quando si tratta di mete universitarie, non alzare i prezzi nel periodo festivo o almeno che ci siano delle agevolazioni non solo occasionali, e non solo per gli under 25, che siano legate all'iscrizione all'Università e non solo all'età. Ora per andare in Sicilia non sono più convenienti neanche i treni, oltre alle tempistiche insostenibili». Treni e pullman, considerati più accessibili dei voli, non offrono in realtà soluzioni migliori.



AUMENTI

Federconsumatori ha rilevato che i prezzi ordinari crescono del 33% nelle settimane tra Natale e Capodanno. Il costo dei biglietti dei treni invece, il mezzo più utilizzato dai fuorisede, sale del 20%. «Per me il treno sarebbe comodo, di solito prendo l'alta velocità Torino-Roma» spiega Francesca, studentessa ventisettenne abruzzese. «Quest'anno invece ho ripiegato su FlixBus. Perderò un giorno di lezione partendo a ora di pranzo e arrivando in tarda serata dopo dodici ore di viaggio, ma almeno spendo una trentina di euro e non cento». «Viaggio di notte usando gli Intercity, così evito di perdere giorni di lezione» dice in-

COSÌ LA CITTÀ VIVE LE FESTE FINO AL 7 GENNAIO

Luci, mercatini e artigiani: Torino è pronta

di **E.G.**

Dai mercatini in via Garibaldi all'albero di Natale nel cortile di Palazzo Civico, Torino è pronta per le feste. Il weekend dell'Immacolata è stata l'occasione per dare il via definitivo. Tra caldaroste, cioccolata calda e vin brulé, le persone non hanno perso l'occasione di fare un primo giro per i quartieri. Farsi strada nelle vie del centro non è, infatti, cosa facile da quando hanno preso il via gli eventi natalizi. In piazza Castello è apparso un boschetto di abeti e luci e la facciata di Palazzo Reale sarà dalle 18 alle 22, fino al 7 gennaio, la tela

per il videomapping di sette storie dell'autore Gianni Rodari, illustrate dalle bambine e dai bambini di trentasei scuole torinesi. A metà di via Carlo Alberto un mercatino artigianale offre ai passanti la possibilità di comprare regali originali. La scelta è ampia e va da piatti e ciotoline fatte a mano, a zaini colorati fino alla varietà di anelli, orecchini e collane. La fila di bancarelle raggiunge il Museo del Risorgimento dove, entrando nel cortile di Palazzo Carignano, ci si ritrova davanti l'opera luminosa Assembly di Marinella Senatore che prende ispirazione dalla tradizione delle strutture luminose utilizzate nelle città del sud Italia durante le feste popolari. I più golosi e gli amanti del cibo non possono non



PALAZZO REALE SARÀ LA TELA PER IL VIDEOMAPPING DI SETTE STORIE DI GIANNI RODARI, ILLUSTRATE DAI BAMBINI DI 36 SCUOLE TORINESI

andare in piazza Solferino dove si possono trovare torroni, ciambelle e pasticciotti salentini, oltre a pasta fresca e bevande calde. All'estremo nord della piazza, è stata allestita una pista di ghiaccio, inaugurata l'8 dicembre dalle atlete e dagli atleti



CREDIT: DIRKDANIELMANN PIXABAY

vece Filippo, 26 anni, che da Torino deve raggiungere Gaeta. «Di solito impiego 9 ore e arrivo a spendere anche 20 euro usando offerte super economy o per giovani. Durante il periodo natalizio è impossibile acquistare biglietti in offerta, non sono disponibili e il prezzo triplica arrivando intorno ai 60 euro».

ANCHE I LAVORATORI

I fuorisede però non sono solamente studenti, la maggioranza è composta anche da lavoratori. «Avendo 41 anni non perdo giorni di lezione, ma giorni di lavoro - spiega Roberta di Cagliari - perché essere fuori sede non migliora la situazione quando entri nel merca-

to del lavoro». «Ho dovuto parlare con il mio capo per capire se avrei avuto dei giorni di ferie per evitare di spendere troppo» aggiunge Veronica, 35 anni, che da Torino deve raggiungere Palermo.

Stando al rapporto pubblicato ad aprile 2022 dal Dipartimento per le Riforme istituzionali della Presidenza del Consiglio dei ministri, si contano 4,3 milioni di lavoratori fuorisede che, sommati a 591 mila studenti, fanno quasi 4,9 milioni di fuorisede. Sono quindi circa 5 milioni le persone che si sposteranno in tutta Italia per tornare a casa e vivere il Natale in famiglia e forse solo per questo il gioco vale ancora la candela.



CREDIT: EUGENIA GASTALDO

del Cus, dove è possibile pattinare a ritmo di musica. Se invece si raggiunge l'estremo sud si entra in una piccola casa di legno, dove i più piccoli possono farsi fotografare insieme a Babbo Natale tra regali, focchi e renne. In piazza Madama Cristina,

il 17 dicembre, per Natale il giornaliero mercato di frutta e verdura verrà sostituito dalle creazioni di artigiani, designer e illustratori, alcuni dei quali parte di progetti a forte impatto sociale. Come la sartoria Casa Gialla, uno spazio coabitativo rivolto a nuclei familiari, seguiti dai servizi sociali, in situazioni di temporanea difficoltà. La solidarietà è stata protagonista anche in piazza Bodoni, l'8 e il 9 dicembre, dove 140 associazioni di volontariato hanno presentato le loro attività di sostegno, tra queste Telefono Amico Torino che attiverà, da febbraio, corsi per i nuovi volontari. In centro città non manca la tradizione con il presepe di Emanuele Luzzati nei Giardini di piazza Cavour e con il calendario dell'Avvento di fronte al Duomo, le cui caselle verranno aperte una al giorno dai Vigili del fuoco, fino al tanto atteso 25 dicembre.



CREDIT: EUGENIA GASTALDO

LA CRISI DALLA LEAR ALLA KIVI

Per 30 Pmi piemontesi c'è poco da festeggiare

di Eugenia Gastaldo

Andiamo avanti un giorno alla volta», lo ripetono in tanti al presidio permanente davanti alla Lear di Grugliasco. Le lavoratrici e i lavoratori hanno potuto tirare un sospiro di sollievo quando il tavolo tra l'azienda e i sindacati ha prolungato la cassa integrazione, che sarebbe scaduta alla fine dell'anno, anche per il 2024. Si tratta però solo di un primo passo che lascia nella totale incertezza il futuro dei 410 dipendenti, di cui 310 in esubero, che aspettando decisioni prese giorno per giorno. Il settore dell'automotive, in Piemonte, è in difficoltà da tempo, come spiega Toni Inserra responsabile Fiom Cgil di Grugliasco: «Il caso Lear non è più la punta dell'iceberg ma è l'elemento terminale della catena dell'automotive a Torino. Negli ultimi trent'anni le istituzioni sono state sorde».

Nella stessa situazione si trovano più di mille persone di una trentina di aziende piemontesi. Ci sono la possibile bancarotta fraudolenta dell'azienda Kivi di Vigliano d'Asti che mette a rischio gli stipendi di 26 lavoratori e la crisi finanziaria dell'ex Ilva, che tra le sedi di Novi Ligure e Racconigi conta 700 addetti. A metà novembre si è aggiunta la vertenza di Te Connectivity, con 222 lavoratori a rischio, dopo l'annuncio di chiusura entro il 2025 per delocalizzazione. Per la stessa motivazione anche la Yesmoke di Settimo Torinese ha annunciato la dismissione. Tra gli altri, si aggiungono i comparti del tessile con l'azienda Fir Fulda e delle comunicazioni con Comdata. Rimane però l'automotive, insieme all'industria metalmeccanica, uno dei più a rischio. Fuori da uno degli ingressi della Lear, in via Cumiana 15, durante una mattinata di presidio, Massimiliano racconta di aver provato a cercare un altro

lavoro ma ha trovato solo contratti a tempo determinato: «A 49 anni e con due bimbi piccoli, non posso rischiare». «Noi non vogliamo altra cassa integrazione. Chiediamo lavoro, anche se sarà a partire dal 2025», aggiunge Carlo, operaio alla Lear da trent'anni. L'azienda, produttrice di sedili per automobili, è in crisi dal 2021 per mancanza di commesse da parte delle imprese dell'automotive, prima tra tutte Stellantis. Una data decisiva sarà quella dell'11 gennaio: a Roma si terrà l'incontro con il ministero delle Imprese, dove Lear dovrà portare una progettualità concreta sulla propria prosecuzione industriale. Nel mentre, dall'inizio della vicenda la solidarietà delle persone è stata moltissima. In prima linea, i colleghi di Te Connectivity che hanno deciso di donare i cestini di Natale ricevuti dall'azienda ai lavoratori in cassa integrazione di Lear. Diverse raccolte alimentari sono state organizzate dallo stabili-

mento di Mirafiori, così come dalla parrocchie di Grugliasco e da Fim-Fiom-Uilm, oltre all'apertura di un conto corrente per la raccolta fondi da parte degli stessi sindacati.

All'appello c'è anche chi deve tirare avanti con un solo stipendio. Caterina, 53 anni, di cui 23 in Lear, mantiene da sola due figli minorenni con l'aiuto della mamma in pensione. Da un anno in cassa integrazione, lavora due giorni al mese, ma racconta che la situazione è in continuo peggioramento dal 2018: «Si fa tanto con poco, dobbiamo fare tante rinunce. In questo modo ci tolgono la dignità e le prospettive future non sono rosee. Se venissi licenziata, troverei solo lavori a somministrazione». Ad alcuni mancano pochi anni per il raggiungimento della pensione. Sei sono quelli di Lucia, assunta nel '95 come macchinista: «Rischio di non raggiungere la pensione. Potrebbero pensare almeno a un prepensionamento».

UN'ALTRA VERTENZA

L'azienda Te Connectivity rischia di chiudere nel 2025

Dal 21 novembre, le lavoratrici e i lavoratori della sede di Collegno di Te Connectivity, multinazionale della filiera del bianco, sono piombati nell'incertezza. L'azienda ha annunciato una possibile chiusura nel 2025, lasciando così a casa 222 persone su 300. Subito è partito un primo sciopero della durata di otto ore, seguito da sospensioni del lavoro a scacchiera e presidi prolungati. «Stiamo centellinando gli scioperi perché siamo all'inizio della vertenza e non vogliamo fiaccare i lavoratori già in partenza», dice Giorgia Perrone, responsabile Fiom Cgil Torino per il caso Te Connectivity. I vertici dell'azienda hanno indicato come principale motivo della chiusura la necessità di riorganizzare a livello globale l'attività produttiva della divisione elettrodomestici. La volontà è di delocalizzare la produzione negli Stati Uniti e in Cina,

nonostante gli utili della multinazionale. «In questo modo favoriscono solamente l'efficienza economica degli azionisti», aggiunge Toni Inserra di Fiom Cgil. La produzione del settore del bianco sta diminuendo in Italia, ma lo stabilimento chiude i bilanci in attivo: nel 2022 si parla di 8 milioni nel comparto italiano. «Ora attendiamo la convocazione da parte del ministero delle Imprese che dovrebbe avvenire entro sessanta giorni, a partire dal 21 novembre», conclude Perrone. La speranza è che non si aspetti l'ultimo giorno. Intanto il personale e i sindacati rimangono attenti ai movimenti interni dell'azienda: i prossimi presidi verranno organizzati in occasione dell'arrivo di parlamentari e giornalisti.

IN NUMERI
30
aziende in crisi
in Piemonte
1.000
lavoratori
a rischio
licenziamento
310
lavoratori di Lear
in esubero

IL REPORTAGE

Arriva il freddo: a Torino non c'è un tetto per tutti

Tra le decine di clochard accampati in città

#

di Simone Matteis

IN NUMERI

80

Persone ospitate in via Traves e in corso Principe Eugenio

165

Giorni di apertura dei centri coinvolti nel "Piano invernale di accoglienza"

250

Posti letto complessivi messi a disposizione dal Comune di Torino

Coperte, sacchi a pelo e qualcosa di caldo da bere e da mangiare. Con il loro inconfondibile giubbino rosso, i City Angels girano le vie di Torino per donare a chi vive in strada un supporto concreto per superare il freddo pungente dell'inverno sotto la Mole. Lunedì di metà dicembre, sono quasi le dieci: Futura ha deciso di recarsi in centro per rendersi conto in prima persona dell'emergenza di chi non ha un posto dove dormire e con la speranza di incontrare chi cerca di tendere una mano ai più bisognosi.

Il nostro giro comincia da via Roma: nel primo tratto di senza-tetto neanche l'ombra, ma non appena si mette piede in piazza San Carlo ecco che la situazione cambia drasticamente. Da una parte all'altra della piazza sono tanti i giacigli di fortuna allestiti sotto i portici: con i cartoni a fare da isolante, coperte di lana e sacchi a pelo colorati spiccano nel candore di uno dei più celebri salotti torinesi. È proprio qui che incontriamo una squadra

di City Angels: «Poco fa abbiamo consegnato una coperta a una persona per la quale avevano ricevuto una segnalazione», raccontano. Dall'altro lato della piazza alcuni ragazzi distribuiscono pacchi di cibo e tè caldo: Simone è uno dei volontari del Progetto Leonardo Onlus, impegnati ogni lunedì sera per fornire assistenza ai senza-tetto. «Capita di incontrare spesso le stesse persone» sottolinea, indicando un uomo di mezza età poco distante. E aggiunge: «Lui lo conosciamo ormai da anni, in estate gira per le città ma in inverno viene sempre qui».

Proseguiamo verso piazza Castello. Di fronte al Duomo, una coppia di giovani è sistemata sotto i portici degli uffici comunali: la ragazza legge accucciata nel sacco a pelo, mentre il ragazzo è steso di lato con lo sguardo perso nel vuoto. Superati gli abeti illuminati davanti a Palazzo Reale si arriva sotto i portici del Teatro Regio, dove un'altra coppia di ragazzi dorme in una nicchia rialzata dal marciapiede, con solo gli occhi scoperti e le gambe avvolte dai cartoni per proteggersi dal freddo. Ultima tappa il



CREDIT: SIMONE MATTEIS

PIAZZA SAN CARLO

Un giaciglio allestito sotto i portici in piazza San Carlo

porticato che si incontra scendendo dal Regio verso i Giardini Reali, dove due uomini cercano riparo dall'umidità insopportabile sotto le coperte e nell'alcol.

«È evidente che i posti messi a disposizione dal Comune non sono sufficienti, basta farsi un giro per rendersene conto» avevano detto i City Angels incontrati da Futura. Con l'arrivo della stagione fredda il Comune di Torino ha messo a punto il "Piano invernale di accoglienza" rivolto alle persone senza fissa dimora, per un totale di circa 250 posti letto distribuiti in varie zone della città a cominciare da via Traves. Quello che per tutta l'estate è stato «il centro di accoglienza più grande d'Italia dopo Lampedusa e Porto Empedocle», come ha sottolineato il coordinatore della Croce Rossa di Torino, Manlio Nochi, da metà ottobre è tornato ad accogliere i senza-tetto per l'inverno. Si tratta di un centro «a bassa soglia» come lo ha definito Nochi, cioè

ad accesso sostanzialmente libero a partire dalle ore 18 con circa 80 posti letto, destinati alle persone senza fissa dimora e ai minori stranieri non accompagnati.

La novità più importante del piano messo in piedi dal Comune riguarda l'impiego di alcuni locali dell'ex Istituto Buon Pastore in corso Principe Eugenio. Stesso numero di posti letto, diversa modalità di fruizione: il Buon Pastore prevede infatti un accesso su segnalazione direttamente da via Traves, riservato principalmente a «persone bisognose di un percorso migliorativo che qui trovano tutto il supporto di cui hanno bisogno», spiega Nochi. Parlando con le persone in giro per strada, la sensazione però è che queste misure - per quanto ben gestite -, non siano numericamente sufficienti a risolvere l'emergenza sociale che rende le strade di Torino un grande dormitorio a cielo aperto, soprattutto d'inverno.

In Val di Susa, sulle orme di chi resta invisibile

di S.M.

Leri sera abbiamo giocato a Uno e a scacchi, stamattina li abbiamo visti andare via in trenta sotto la neve. Fa uno strano effetto perché non sappiamo dove vanno e se ritorneranno. Le sensazioni che si provano visitando il Rifugio "Fraternità Massi" di Oulx sono tutte nelle parole di una giovane scout: l'abbiamo incontrata nel giorno dell'Immacolata durante il reportage di Futura dalla Valle di Susa per raccontare da vicino il modo in cui l'accoglienza dei migranti al confine con la Francia fa fronte all'emergenza freddo. Dopo gli oltre 200 passaggi quotidiani registrati questa estate, attualmente sono circa 40 le persone che arrivano ogni giorno al rifugio, per lo più in treno, per un totale stimato di oltre 15mila presenze da inizio anno. Al nostro arrivo in struttura nevica forte e incontriamo solo quattro ragazzi, gli unici a non essere partiti per Claviere col bus di linea delle 10.40. «Oggi è festa e c'è solo questo collegamento, di solito

invece ce n'è un altro nel pomeriggio ed è quello più gettonato perché così si arriva al confine quando è già buio»: ad accoglierci è Gabriele, uno degli operatori della Fondazione Talita Kum che gestisce il rifugio. «Questo è un centro destinato solo a coloro che esprimono realmente la volontà di arrivare in Francia: arrivano, stanno una notte, cenano e poi ripartono». Il rifugio è dotato di cucina, refettorio e bagni, contiene circa 80 posti letto al piano di sopra, mentre all'ingresso si trova una sala comune tappezzata da disegni di bandiere e da parole come pace e speranza. Qui le persone attendono l'ora dei pasti, la notte e infine la partenza dei bus, sperando di riuscire a superare il confine al primo tentativo: «Di solito ci provano tre o quattro volte - spiega Gabriele -, ma prima o poi passano tutti».

Poco distante incontriamo Serena, intenta a sistemare abiti nel magazzino: alle sue spalle scatole piene di felpe, pantaloni, giubbotti e tantissimi scarponi, tutto diviso per taglie. Il suo compito è fornire alle persone in procinto di partire tutto



CREDIT: SIMONE MATTEIS

BUSSOLENO Vestiti stesi ad asciugare al centro della Croce Rossa Italiana

l'equipaggiamento necessario per affrontare i 15 chilometri che consentono di scavallare il confine francese: «Chi arriva qui spesso è vestito con tuta e ciabatte, non possiamo permettergli di mettersi in marcia in queste condizioni». All'ingresso un ragazzo dorme steso su un tavolo, altri chiacchierano a bassa voce. Gabriele continua a spiegarci la vita nel rifugio: «Il Fraternità Massi è un posto sicuro tra le montagne e pri-

ma dell'ignoto: al di là del confine, a Briançon, c'è il centro "Les Terrasses Solidaires" ma non sappiamo bene come funziona».

Nel limbo descritto da Gabriele si inserisce l'operato della Croce Rossa, che a Bussoleno ha il suo polo logistico in Val di Susa. Il responsabile, Michele Belmondo, spiega che l'azione principale è fornire supporto medico-sanitario alle persone che tentano di superare il confine:

«Il clima rigido delle Alpi mette a dura prova chi non ha mai visto la montagna, incrementando ulteriormente i rischi di tutti coloro che si inerpicano sui sentieri impervi per aggirare i controlli». Ogni giorno da Bussoleno parte un giro di ricognizione nelle zone di confine: «D'inverno l'obiettivo è la prevenzione, i numeri sono più piccoli rispetto all'estate e si punta a tutelare l'incolumità delle persone», sottolinea Belmondo, che sulla situazione in Francia poi aggiunge: «È una questione di approccio al fenomeno, per noi è una frontiera d'uscita, per i francesi rappresenta il primo varco in entrata: è la loro Lampedusa. Il soccorso è garantito ma i controlli sono rigidi, e poi bisogna considerare che molti puntano a rimanere in quest'ombra di invisibilità perenne». «Sul totale delle persone che passano il confine questa rete di protezione funziona abbastanza bene» ammette Belmondo, sebbene permangano le difficoltà legate ai numeri o alle intemperie. Sul lato italiano del confine la macchina dell'accoglienza appare ben roduta. Perché? Lo sintetizza Luca, volontario a Oulx: «Non puoi girarti dall'altra parte quando stai così vicino, non puoi chiudere gli occhi».

Università, futuro a traffico limitato

Verso una gestione intelligente della mobilità di studenti e docenti con il progetto Sustain

di Federico Mellano

IN NUMERI

770

Posti bici
in ateneo

2901

Viaggi
condivisi
nei primi 12 mesi
di servizio
della community
del San Luigi
di Orbassano

2707

Chilogrammi
di anidride
carbonica
risparmiati

Sono 770 i posti bici in ateneo, di cui 158 installati nel 2018, 30 protetti al Cle e 150 nei prossimi mesi. 2.901 viaggi condivisi (di cui 1.133 da autista e 1.768 da passeggero) per un totale di 20.826 chilometri risparmiati - equivalenti a percorrere dieci volte la tratta Torino-Istanbul - e una mancata emissione di 2.707 chilogrammi di anidride carbonica in atmosfera nei primi 12 mesi di servizio dei 290 componenti della community del San Luigi di Orbassano. Sono questi i risultati raggiunti finora dal Working Group Mobilità Sostenibile del Green Office dell'Università di Torino, UniToGO, la struttura di coordinamento e progetto sulle politiche di sostenibilità ambientale dell'Università di Torino. La mission, formalizzata nel "Piano di Azione per la sostenibilità ambientale", è ridurre l'impatto ambientale dell'Ateneo, coinvolgendo e impegnando l'intera comunità universitaria in azioni per dare concretezza agli obiettivi individuati dal Piano strategico. L'Università di Torino, insieme al Green Office, al Mobility Manager e all'Area Sostenibilità della Direzione Edilizia e Sostenibilità, ha messo poi in atto convenzioni agevolate con 11 operatori di sharing mobility attivi sul territorio.

IL CANTIERE

«Non possiamo cambiare la viabilità della città ma possiamo offrire, per esempio, più parcheggi per biciclette presso le strutture in modo che sia comodo e sicuro arrivare in bicicletta - spiega



CREDIT: UNITOGO

BICICLETTE AL CLE

Il parcheggio bici
al Campus Luigi
Einaudi

Andrea Scagni, coordinatore del Working Group Mobilità -. A questo proposito abbiamo messo in atto iniziative di collaborazione con gli enti territoriali». Ma in cantiere ci sono altri progetti. Uno di essi è il Sustain - Specific User Sustainability Through Accurate Index Number. «Punta a gestire gli spazi di parcheggio nell'università in base a un'effettiva accessibilità delle sedi», continua Scagni. Mira, cioè, a disincentivare l'utilizzo dell'autovettura privata nel tragitto casa-università tramite la gestione innovativa di attribuzione dei permessi di utilizzo dei parcheggi pertinenziali dell'Ateneo. «Con il progetto sarà definito e calibrato un indice individuale di accessibilità sostenibile relativo a ogni richiedente un permesso di par-

“
«L'AUTO
PUÒ DIVENTARE
UN'OPZIONE
SE USATA IN MODO
SOSTENIBILE»
MICOL MAGGIOLINI
MOBILITY MANAGER
DI ATENEO

cheggio auto in Ateneo - prosegue Scagni -. L'indice, basato sulle informazioni rilevanti sulle opzioni di viaggio possibili sulla coppia origine-destinazione del richiedente, riassumerà il vantaggio comparativo del viaggio in automobile rispetto alle migliori soluzioni multimodali di mobilità attiva, trasporto pubblico e mezzi di sharing mobility». L'obiettivo è, quindi, creare un sistema di disincentivi all'utilizzo dell'auto "porta a porta" basato su un indice di accessibilità sostenibile che coinvolge tutte le informazioni rilevanti sui tempi e sulla "qualità" delle opzioni di viaggio disponibili e può essere ottenuto utilizzando, tramite interrogazione web, l'insieme delle basi dati sulle reti di trasporto regionali disponibili. Per ogni origine-destinazione, l'indice sarà calcolato da una versione personalizzata del più recente motore di routing open source esistente che la Regione Piemonte utilizza. «I permessi di parcheggio saranno quindi normalmente assegnati in via prioritaria ai richiedenti con un basso valore dell'indice», conclude Scagni.

RIDURRE L'USO DELL'AUTO

«Siamo in una fase di elaborazione dello strumento - spiega Micol Maggiolini, Mobility Manager dell'Ateneo -. Stiamo comunque lavorando sul fronte della sostenibilità». Non si vuole demonizzare l'automobile, ma ridurre l'utilizzo alle sole situazioni in cui è oggettivamente quasi necessaria. «Quando le sedi sono troppo difficili da raggiungere con mobilità attiva e trasporto pubblico, l'auto può diventare un'opzione se usata in modo sostenibile», conclude Maggiolini.

Gtt, una promozione con riserva per la riorganizzazione del trasporto

di E. M.

Promossa, con riserva, la riorganizzazione del servizio di trasporto pubblico locale nei quartieri Barca, Bertola, Villaretto e nel comune di San Mauro. Dal 1° dicembre è infatti cambiato il percorso della linea 8 che collega ora San Mauro con il centro di Torino: dal nuovo capolinea di via Mezzaluna raggiunge la stazione ferroviaria di Porta Susa, passando per Barriera di Milano. Dalla stessa data è tornata in servizio la linea 18 su un nuovo percorso da piazza Sofia a piazzale Caio Mario. Sono stati modificati il percorso della linea 20, il capolinea in centro città della linea 27 ed è in servizio sperimentale per un anno la nuova linea 23. Sospese, infine, le linee 57, SM1 e SM2.

LE NUOVE LINEE 8 E 18

«Era lo stesso pullman, non cambia nulla - dice Amine Lakraa riferendosi al nuovo 18 -. I ritardi non sono aumentati e, nel complesso mi trovo bene». «È cambiato il numero, ma non vedo differenze», aggiunge Ilir Seraj. «Non noto disagi, anzi rispetto all'8 il nuovo 18 passa più spesso e più puntuale», commenta Maria Coluccio. Tuttavia, non mancano i disagi: le modifiche alla circolazione non sono state ovunque segnalate: alla fermata Verdi, direzione Regio Parco, piazza Sofia, non c'erano gli avvisi. Su un bus della linea 18, inoltre, l'obliteratrice dei biglietti era guasta. Per alcuni utenti i problemi maggiori si riscontrano su altre linee: «L'unica che presenta disservizi è la 3», prosegue Paola Moratti. Da Vallette la linea effettua infatti capolinea provvisorio alla fermata

«XI Febbraio», da lì vi è l'interscambio con la linea 3 Navetta. «Non ci sono stati avvisi a riguardo, nessun cartello né comunicazioni da parte degli autisti», prosegue Moratti. Criticità sono state evidenziate anche sulla nuova linea 8. Alcuni passeggeri sono stati colti imperati dalle modifiche. «È mancata la comunicazione da parte di Gtt - fa sapere Luisa Milano -. Per le persone più anziane, specialmente, ciò rappresenta un limite». «L'ho presa sabato 2 dicembre, era sovraffollata», prosegue Graziella Puglisi. E ancora, «lo prendo tutti i giorni: non sono soddisfatto», dice Vito De Bellis. Per altri utenti il tragitto della vecchia linea 8 era più comodo: «Era meglio com'era prima, da San Mauro Mezzaluna alle Molinette, specialmente per chi va in ospedale», commenta Morena Anzalone. Anche ci sono stati proble-



CREDIT: FEDERICO MELLANO

LA NUOVA LINEA 8
Da Porta Susa a via Mezzaluna

mi per la segnaletica: mancavano gli avvisi nella fermata D'Arrade in direzione nord. «Hanno tutto il diritto di cambiare - commenta Anna Rusacov -, ma l'informazione dovrebbe essere più efficiente». Nel complesso, tuttavia, la nuova linea 8 viene giudicata soddisfacente dai passeggeri: «La trovo molto comoda», fa sapere Simona Romito. «È conveniente», prosegue Monica Borelli.

SULLA LINEA 27

Qualche disagio si registra anche sulla linea 27: alla fermata Bertola alcuni passeggeri sono scesi solamente in seguito all'avviso dell'autista. «I bus non sono puntuali e sono sovraffollati», fa sapere Lucia Carrera. Altri lamentano i ritardi, che causano talvolta disagi per i pendolari che devono raggiungere il luogo di lavoro. In generale, comunque, il giudizio sui cambiamenti è positivo: «Lo stop a Bertola per me non rappresenta un problema», spiega Sara Carnino.

LA VIOLENZA ECONOMICA, PIÙ DIFFUSA DI QUELLA SESSUALE

Il reddito negato alle donne

Lavoro, denaro, mutui: in famiglia l'indipendenza è spesso a senso unico

di Micol Maccario
e Alberto Santonocito

Non solo lividi e subordinazione. Anche un portafoglio vuoto è una forma di violenza. Non quella più grave, ma sicuramente una delle più diffuse. Da oltre cinquant'anni la violenza economica è nascosta nell'ombra di quella psicologica. Era il 1972 e Mariarosa Dalla Costa, figura storica del movimento femminista degli anni Settanta, aveva introdotto un concetto fondamentale, quello dell'autonomia che deriva dalla possibilità di gestire il denaro. Eppure, ancora oggi nel nostro Paese ne soffre una donna su tre tra quelle che si rivolgono ai centri antiviolenza.

Attualmente in Italia non tutte le donne sono libere di lavorare, possedere un conto corrente o amministrare consapevolmente i propri soldi. Non lo sono perché il marito o compagno lo fa al posto loro, imponendo limitazioni nell'accesso alla professione o allo studio, indebitandosi a loro nome, controllando ossessivamente le spese. È la violenza economica, riconosciuta dalla Convenzione di Istanbul come una delle quattro forme di violenza di genere accanto a quella fisica, sessuale e psicologica.

Esistono due filoni, nel primo la donna non può lavorare, sta a casa, dipende dall'uomo, che è l'unico che contribuisce al reddito. Nel secondo caso, ha un impiego, talvolta anche doppio, ma continua a essergli negata la gestione delle finanze familiari.

È un fenomeno difficile da quantificare perché spesso non è riconosciuto in primo luogo dalle stesse vittime, che si rivolgono ai centri antiviolenza solo quando si verificano situazioni che reputano più gravi, come episodi di violenza fisica o sessuale. Alcune indicazioni però arrivano dal rapporto annuale dell'associazione D.i.Re. (Donne in Rete contro la violenza), secondo cui a livello percentuale, più del 32% delle donne vittime di violenza denuncia anche episodi di abuso economico. Un dato superiore ai casi di violenza sessuale e allo stalking. Situazioni che accadono in maniera trasversale e possono riguardare tutte le famiglie, indipendentemente dalla fascia economica di appartenenza.

PAROLA ALL'ESPERTA

«Tutta l'istruzione ha un ruolo enorme nel contrasto alla violenza economica. Ma in Italia non abbiamo in programma l'educazione finanziaria in nessun grado scolastico», dice Azzurra Rinaldi, economista e direttrice della School of Gender Economics. «A questo problema si aggiunge il fatto che esiste un canone di adeguatezza tale per cui una donna che parla di denaro



CREDIT PIXABAY

“
«L'AUTONOMIA
FINANZIARIA
TI FA USCIRE
DA UNA SITUAZIONE
DI SUBALTERNITÀ»
LILLI CHIARIGLIONE
MUSEO DEL RISPARMIO

è volgare». Esiste una dimensione che precede prima la violenza: la dipendenza economica. È definita con tre fattori: il primo è l'incapacità di far fronte in autonomia a shock finanziari. Il secondo è la tendenza a delegare costantemente a qualcuno la gestione delle spese e il terzo è l'ignorare impegni economico-finanziari di lungo periodo, come piani di accumulo o mutui. «L'educazione economico-finanziaria aiuta ad abbattere questi tre fattori perché ci protegge dalla dipendenza economica che poi, di conseguenza, diventa spesso violenza economica». Secondo i dati Ocse del 2022, in Italia è in questa condizione quasi il 22% delle donne, cioè una su quattro. «C'è un fattore legato alla cultura, non veniamo istruite a parlare di soldi e, di conseguenza, non impariamo a gestirli, vivendo in una vita infantilizzata». Una tradizione di disaffezione alla gestione delle proprie finanze. Molte donne si reputano pigre o non in grado di amministrare il proprio patrimonio e, di conseguenza, delegano al compagno.

L'istruzione è quindi uno strumento fondamentale: secondo l'Ocse, avere una laurea riduce del 32% la

possibilità di diventare vittima di violenza economica.

LA LEZIONE DEL MUSEO

Studiare per una laurea in economia può non essere possibile per alcune persone e farsi una cultura finanziaria da sé può risultare complicato. Il Museo del Risparmio a Torino offre ai suoi visitatori la possibilità di imparare ed esplorare alcuni concetti fondamentali dell'economia. Tra questi la gestione del proprio denaro, un aspetto centrale nell'ambito della violenza economica. L'obiettivo del museo su questo tema è dare alle donne le conoscenze per ottenere l'indipendenza economica. A chi si rivolge viene spiegata l'importanza di trovare un lavoro full time, e non part time, per avere maggiori garanzie pensionistiche o, ancora, viene insegnata la cultura del risparmio. Secondo Lilli Chiariglione, curatrice della collezione di salvadanai del museo, «dare questa importanza al denaro non è disdicevole. Se una donna sa come usare e gestire i propri soldi, senza bisogno di delegare, può uscire anche da situazioni che sfociano nella violenza fisica».

Avere una sicurezza economica è la base minima per uscire da una brutta relazione. Poi, raccontando delle iniziative del museo per contrastare questo fenomeno, aggiunge: «Noi lavoriamo con associazioni di donne e abbiamo saputo di tante storie in cui il partner controllava i soldi che lei guadagnava oppure non la informava di quello che succedeva sul conto corrente. Senza un'adeguata educazione finanziaria si arriva anche a firmare dei documenti di cui non si comprende il contenuto e ci si ritrova con beni intestati quando si ha reddito zero. Questo basta a fare capire quanto sia importante avere un'educazione finanziaria e una visione di lungo periodo. Risparmio vuol dire darsi degli obiettivi e trovare un modo per raggiungerli».

M.M.

I DATI IN ITALIA

Il 37% delle lavoratrici non ha un conto corrente

Da un'indagine condotta dal Museo del Risparmio di Torino è emerso che il 60% delle intervistate delegava al partner la gestione del reddito. Un'altra osservazione condotta nel 2018 riportava che il 21% delle donne italiane in età lavorativa non possedeva un proprio conto corrente, dato che è peggiorato quest'anno, aumentando al 37%. Un valore che comunque si mantiene al di sotto del 40% registrato a livello mondiale. Nonostante i dati nazionali sul fenomeno della violenza economica siano lacunosi, alcuni report indipendenti restituiscono un quadro del fenomeno della violenza economica. Secondo il rapporto «Ciò che è mio è tuo. Fare i conti con la

violenza economica» condotto da We World in collaborazione con Ipsos nel 2023, il 49% delle donne intervistate in Italia ha dichiarato di aver subito almeno una volta nella vita un episodio di abuso finanziario. La percentuale aumenta al 67% se si prendono in considerazione le separate o divorziate. Inoltre, una su dieci ha affermato che il compagno le ha impedito di lavorare. L'indagine ha esaminato anche il dato di donne separate o divorziate che non sono state rese partecipi delle decisioni economico-finanziarie familiari, evidenziando che ha coinvolto il 28% del campione indagato.



CREDIT LILLI CHIARIGLIONE

Uno scorcio della sala "Conoscere"

IN CENTRO A TORINO

Da 11 anni il risparmio ha un museo

di A.S.

Nel 2012 a Torino apre il Museo del Risparmio, la prima realtà al mondo interamente dedicata all'educazione finanziaria. L'idea arriva da Intesa SanPaolo successivamente alle crisi del 2008 e del 2011, per contrastare il problema diffuso dell'ignoranza finanziaria delle persone.

Il museo nasce come progetto di educazione verso qualsiasi tipo di pubblico, dai più giovani agli adulti, e affronta il difficile argomento del "denaro" in maniera originale. Il metodo utilizzato è quello dell'e-dutainment, per educare e divertire. Il percorso di "alfabetizzazione finanziaria" si svolge attraverso 5 sale. Nella prima, "conoscere", viene raccontato di come l'economia si è evoluta nel corso dei secoli, dal baratto a oggi. Segue la seconda sala, "capire", cuore del museo.

Qui vi sono tre postazioni dedicate al risparmio, all'investimento e alla salvaguardia del reddito, temi che si possono approfondire tramite delle schede illustrative. Superate le sale "raccontare" e "sognare" si arriva all'ultima, "sperimentare", dove dalla conoscenza si passa alla competenza. Il visitatore viene testato attraverso dei videogiochi di diversa difficoltà sulla capacità di gestione del denaro. L'esperienza al museo è totalmente interattiva e autonoma e i più curiosi possono approfondire di visita in visita i temi che più li interessano, come se andassero in biblioteca.

L'obiettivo finale, è imparare le basi della finanza ed essere in grado di gestire e diversificare il proprio patrimonio, prendendo decisioni razionali e informate in materia di spesa e bilancio. Non solo cultura del risparmio chiaramente, ma anche cultura dell'investimento. Le attività e le iniziative del museo si rivolgono a molteplici categorie di persone, in maniera assolutamente inclusiva perché il tema del denaro riguarda tutti.

Una particolare attenzione è rivolta all'educazione finanziaria dei più piccoli poiché, sempre secondo Lilli Chiariglione, «quanto prima i bambini entrano a contatto con i soldi, più diventeranno adulti economicamente equilibrati». Insomma un museo di tutti e per tutti, dove genitori e figli possono imparare a dialogare insieme sul denaro.

Tutti vogliono essere Bellingham

Calcio, al Golden Boy 2023 premiate per la prima volta le società dilettantistiche locali

di **Marialaura Scatena**

Mi sono sentito bene e anche emozionato perché oltre a Bellingham c'era Gatti e io sono della Juventus». Andrea Tasso ha 12 anni, gioca «ormai da 5» e con la tuta della sua squadra, il Real Orione Vallette, ha ricevuto il Golden Dream Award durante la cerimonia di premiazione del Golden Boy 2023. La sera del 4 dicembre, nei locali delle Ogr di Torino, alla presenza di Jude Bellingham, premiato come miglior under 21 della scena mondiale, ha fatto il suo esordio il premio di Tuttosport dedicato alle migliori società dilettantistiche del territorio piemontese. In totale, su indicazioni della Lega nazionale dilettanti e della Regione Piemonte sono state individuate, cinque società meritevoli di aver diffuso i valori sportivi più alti del calcio: Città di Cossato, Cuneo Olmo, Tetti Francesi Rivalta, Arquatese Valli Borbera e Real Orione Vallette. È proprio il piccolo Andrea, che ha iniziato da difensore e ora gioca sulla fascia, a indicarci il suo presidente, con fierezza. Davide Ingoglia era presidente già della Asd Real Venaria, dopo la fusione con l'Usd Orione Vallette, dal giugno 2018 è a capo dell'Asd Real Orione Vallette. «Abbiamo accolto molto bene questo premio - spiega - perché ogni giorno ci impegniamo davvero per questi bambini e ragazzi con la massima serenità e, al contempo, con il massimo impegno. Però, quando poi in un determinato momento arriva un riconoscimento come questo, per noi è una grande gratificazione. Fermo restando che, ripeto, lo facciamo davvero con massima serenità e con tutto l'impegno, senza avere poi il fine necessario del riconoscimento di avere un'etichetta».

IMPEGNO QUOTIDIANO

Alla cerimonia organizzata da Tuttosport, tra il 5 del Real Madrid, Cesc Fabregas e Federico Gatti, il Real Orione Vallette ha portato dieci ragazzi con altrettanti accompagnatori. «Abbiamo scelto i mister e i dirigenti responsabili - aggiunge Ingoglia - a cui va il mio grazie perché sono loro che si impegnano ogni giorno per portare i ragazzi al campo, per aiutarli. Sono davvero fenomenali a insegnare anche e soprattutto i principi base, che sono quelli che cerco sempre di sottolineare, della correttezza, del sano agonismo, della realtà. I ragazzi sono delle spugne e ogni giorno ci danno grandi soddisfazioni.» Il Golden Boy Award, ideato nel 2003, nel 2018 ha introdotto, per stare al passo con i tempi, anche altri premi, tra cui quello dedicato alla miglior giocatrice italiana under 21. Per lo European Golden Girl invece, il corrispettivo del Golden Boy, si è dovuto aspettare il 2022 quando è stata premiata la tedesca Jule Brand. Quest'anno hanno vinto Chiara



CREDIT: MARIALAURA SCATENA

CERIMONIA GOLDEN BOY
Uno dei bambini delle scuole calcio premiate

Beccari per le italiane e Linda Caicedo, garantendo al Real la doppietta maschile e femminile; Aitana Bonmati, attuale Pallone d'oro, è stata insignita del premio di Golden Girl absolute best.

VIVAIO PIEMONTE

Il Piemonte per il calcio femminile è una terra abbastanza fertile rispetto ad altre zone d'Italia, ma c'è ancora da lavorare. «Abbiamo ragazzine tesserate in diverse categorie - spiega Davide Ingoglia - nel 2014 ne abbiamo tre, nel 2011 ne abbiamo una, nelle piccoline ne ab-

biamo due, quindi ancora numeri non così importanti da poter fare delle categorie esclusivamente femminili. In realtà però pensiamo sia un'ottima partenza che stiamo coltivando in questi mesi, in questi anni, per arrivare, spero presto, ad avere almeno una categoria e poi tutta la filiera femminile.» Per dei giovanissimi aspiranti calciatori, che magari nella vita faranno altro, o avranno una storia simile a quella di Federico Gatti, vincitore della targa Scirea, una serata nello stesso posto di Jude Bellingham, un predestinato del calcio, è un bel ricordo da conservare.

PREMIATA A VITTORIA IN SICILIA

Bonasea giocatrice dell'anno «L'amore per il calcio va oltre tutto»

Nella serata dell'11 dicembre a Vittoria, in provincia di Ragusa, è stata organizzata la XXI edizione del Premio Nazionale del calcio siciliano. Michela Persico e Gianluca di Marzio sul palco hanno premiato Gianni Rivera, Franco Causio, Totò Schillaci, Cristiano Lucarelli e Barbara Bonasea. L'attaccante di Bricherasio, nella città metropolitana di Torino, ha vinto il premio calciatrice dell'anno. «È una sensazione bellissima, guardare queste foto e questi video mi emoziona sempre, perché vedo proprio nei miei occhi l'amore per il calcio che è una cosa che va oltre tutto» commenta la numero 11 azzurra. Bonasea, 32 anni, nel 2017 è stata tra le prime a vestire la maglia bianconera e da anni rappresenta l'Italia, è una delle pioniere di un movimento che si sta ancora evolvendo. «Ho iniziato che ero piccolissima e non avrei pensato, neanche sognato nei mo-



CREDIT: ROBERTA PISCOPO

menti più belli, di poter arrivare dove sono arrivata. Quindi per me essere qua oggi, in Sicilia che è una terra che amo, è una cosa pazzesca. Mai avrei pensato di giocare nella Juventus, di giocare per la Nazionale, di poter vincere quello che ho vinto. È una cosa bellissima. Quando sarò più vecchia sarò super fiera, adesso me la godo». Nella stessa serata il premio giornalista emergente è andato a Greta Beccaglia, vittima dei palpeggiamenti fuori lo stadio di Empoli due anni fa. Il molestatore ora è stato condannato a un anno e mezzo con sospensione della pena e risarcimento. Un premio utile per ricordare quanto lavoro c'è ancora da fare, soprattutto se la presentatrice dell'evento, premiando Bonasea, dice «come mi suggeriscono, non si può esultare alzando la maglietta nel nostro caso».

M. S.

PREMIO USSI - SPORTIVO PIEMONTESE DELL'ANNO

Sonego oltre la Davis: «Il tennis sta cambiando e non è ancora finita»

di **M.S.**

Sapete benissimo quanto per me sia importante Torino, quanto sia importante il Piemonte che è sempre con me tutte le volte che vado in giro per il mondo a gareggiare». In un video messaggio direttamente da Miami, dove la discobola e pesista italiana è in ritiro, Daisy Osakue ha salutato i presenti al Circolo della Stampa a Palazzo Ceriana Mayneri. Ogni anno l'Unione Stampa Sportiva Italiana celebra i piemontesi che si sono distinti in Italia e nel mondo in ambito sportivo. Nella mattinata dell'11 dicembre, insieme a Osakue, sono stati premiati come sportivi piemontesi dell'anno i canottieri campioni del

mondo Francesco Bardelli e Stefano Pinzone e il tennista Lorenzo Sonego. Nella città del Torino e della Juventus, di cui sono stati celebrati il cuore granata di capitano Buongiorno con il premio Speciale "Marco Ansaldo" e le intuizioni bianconere di Giovanni Manna con il premio Dirigente dell'anno, la miglior fotografia del momento è il torinese Sonego fresco di Coppa Davis. «Proprio qui a Torino ho visto cambiare tante cose, anche nei circoli. Oggi il tennis è più conosciuto, si vive di più» dice il torinese classe 1995. Torino infatti da due anni è la capitale italiana del tennis e uno dei punti di riferimento mondiali visto che ospita le Nitto Atp Finals. Se l'impatto economico sul territorio è considerevole, la vera rivoluzione



CREDIT: ILARIA FERRARESI

A PALAZZO CERIANA

Da sinistra: Federico Calcagno, presidente dell'Ussi, Lorenzo Sonego e il suo allenatore Gipo Arbino

sembra essere sul piano sportivo. «Sicuramente le Atp hanno fatto crescere tantissimo il movimento italiano e anche gli spettatori del tennis. Poi i risultati che hanno ottenuto Berrettini e Sinner hanno sicuramente aiutato» dice Sonego, che proprio con Sinner è stato protagonista in doppio della prestigiosa vittoria in Coppa Davis. «È bello vedere dei ragazzi che si avvicinano al tennis riconoscermi e chiedermi autografi o anche consigli. A me piace coinvolgere tanto i ragazzi più giovani, giocare insieme, trasmettere qualcosa. Sicuramente

ripensando da dov'ero partito, a quello che ho fatto, sempre allenandomi qua a Torino, al bel percorso fatto con il mio allenatore, ho visto cambiare me e le cose nel tempo e non è ancora finita.» Proprio dal capoluogo piemontese può partire il cambiamento: «Anche io ero partito col calcio e poi sono passato al tennis - ricorda Sonego - Erano tantissimi quelli che giocavano a calcio, mi ricordo che in classe ero l'unico che giocava a tennis che ovviamente era uno sport meno conosciuto. Però adesso penso che le persone si stiano avvicinando tanto».

DAL 15 AL 29 DICEMBRE GLI APPUNTAMENTI

a cura di Federico Mellano

FUMETTI

Xmas Comics & Games

La festa è dedicata a fumetti, giochi, videogiochi, gadget e cosplay. Oltre 25mila appassionati si ritroveranno per celebrare la cultura nerd, a partire dalle stanze del tempo: ambienti in cui sarà possibile ricordare la cultura cinematografica, musicale e videogame



con poster e giochi dell'epoca in free to play. Xmas Comics è un evento per tutta la famiglia, con tante attività gratuite: spazi per fare foto e creare contenuti, laser, la battaglia delle band, tiro con l'arco e molto altro.

16 e 17 dicembre - Oval, Lingotto Fiere

MUSEI

Le feste con i beni del Fai

Proseguono gli appuntamenti del Fai per conoscere storie e racconti ambientati in luoghi speciali. Domenica 17 dicembre, al Castello della Manta, è in programma un percorso per bambini dai 4 ai 10 anni.



Occhi aperti per scoprire tutti gli indizi

natalizi nascosti nelle sale del castello e orecchie spalancate per ascoltare le fiabe di Natale che gli indizi rivelano. Infine, laboratori manuali per realizzare addobbi per la casa e per l'albero, centritavola e ghirlande, chiudipacco e biglietti d'auguri.

17 dicembre - Castello della Manta (Cuneo)

SPETTACOLI

Una notte a Stupinigi

Club Silencio, che si impegna in progetti di utilità sociale finalizzati alla promozione della cultura e della partecipazione attiva tra i giovani Under 35, ritorna in un luogo unico, la splendida Palazzina di Caccia di Stupinigi, dopo il successo dello scorso autunno.



Storia, arte e bellezza si incontrano in un'affascinante serata. L'evento inizierà alle 19 e andrà avanti fino alla mezzanotte circa. È prevista l'apertura straordinaria in orario serale di un luogo artistico, corredata da visite guidate con music&drink.

23 dicembre, ore 19 - Palazzina di Caccia di Stupinigi

PER I BAMBINI

La vera grotta di Santa Claus

Meta di decine di migliaia di visitatori, la Grotta di Babbo Natale ad Ornavasso, in provincia di Verbania, è un luogo unico al mondo: una cava sotterranea di marmo rosa, da cui fu estratto il marmo anche per il Duomo di Milano, con una galleria di accesso in pietra



lunga 200 metri e un grande salone. Nel periodo natalizio il luogo, da cui è stato estratto il marmo per il duomo di Milano, diventa magico: si anima di luci e musiche e si possono incontrare i twergi, gli gnomi dei boschi di Ornavasso. E, naturalmente, Babbo Natale.

Fino al 26 dicembre - Ornavasso (Verbano-Cusio-Ossola)

CONCERTI

Sere di Natale alla Reggia di Venaria

L'esperienza indimenticabile di una notte di festa a Venaria Reale: dal 26 dicembre al 6 gennaio la Reggia apre le porte anche in orario serale.

In occasione delle festività natalizie l'imponente Corte d'onore con l'Igloo di Mario Merz, la Galleria Grande capolavoro dello Juvarrà, il Rondò Alfieriano e la Cappella di Sant'Uberto ospitano il pubblico con Lumigraphie, le suggestive video proiezioni realizzate da Gaspare di Caro sui palazzi storici del Borgo antico e la Torre dell'Oro-

logio della Reggia. Dal 27 al 30 dicembre, sono in programma quattro concerti a cura di Lingotto Musica, per vivere la magia del Natale fra brani salottieri romantici, gemme della musica da camera fin de siècle, ritmi spagnoli e rivisitazioni di grandi classici dal temperamento spensierato. I visitatori potranno inoltre ammirare le sale barocche del piano nobile e le mostre allestite temporaneamente nella rinomata Sala delle arti, compresa una rassegna di opere di William Turner.



FOTO DI FEDERICO MELLANO

Dal 26 dicembre al 6 gennaio - Venaria Reale



IL COLOPHON

Futura è il periodico del Master in Giornalismo "Giorgio Bocca" dell'Università di Torino
Registrazione Tribunale di Torino
numero 5825 del 9/12/2004
Testata di proprietà del Corep

Direttore Responsabile: Marco Ferrando
Segreteria di redazione: Sabrina Roglio
Progetto Grafico: Nicolas Lozito
Impaginazione: Federica Frola

Redazione: Chiara Bagnalasta, Niccolò Bambini, Riccardo Bessone, Marta Borghese, Elena Brizzi, Teresa Cioffi, Chiara Comai, Ilaria Ferraresi, Eugenia Gastaldo, Micol Maccario, Simone Matteis, Federico Mellano, Cinzia Raineri Djerbouh, Agnese Ranaldi, Matteo Rossi, Franco Luigi Sani, Alberto Santonocito, Marialaura Scatena, Giovanni Turi, Thomas Usan.

Ufficio centrale: Sandro Bocchio, Emanuele Franzoso, Luca Indemini, Paolo Piacenza, Matteo Spicuglia, Maurizio Tropeano.

Segreteria di redazione: giornalismo@corep.it

Il Capodanno da vivere in piazza

di E.M.

Torna il Capodanno in piazza a Torino, un countdown quest'anno contrassegnato dall'elettropop della band de Lo Stato Sociale. Appuntamento in piazza Castello, dove è previsto uno spettacolo musicale gratuito per un pubblico che si prevede tra le 12 mila e le 15 mila persone, con lo stage allestito sul lato di Palazzo Reale. L'evento sarà organizzato da Hiroshima Mon Amour che coinvolgerà, sul palco, anche il progetto "Teenage Dream Party": un gruppo di giovani ragazzi che interpretano le scene e le canzoni dei film Disney, riportandoci sui set di High School Musical, Camp Rock e Hannah Montana. Ma quello in piazza Castello non sarà l'unico appuntamento del 31. Alle 15 il Teatro Regio ospiterà il balletto "Don Chisciotte", uno spettacolo elettrizzante per un tuffo nel cuore della Spagna. Alle 20.30, al Teatro Carignano, va in scena lo spettacolo "Perfetti sconosciuti": Paolo Genovese firma la sua prima regia teatrale proponendo l'adattamento di una delle sue più recenti e brillanti commedie cinematografiche su amicizia, amore e tradimento. Il cast riunisce alcuni dei nomi più amati del nostro cinema, tra cui Paolo Calabresi. Sempre alle 20.30, al Teatro Gobetti, Stivalaccio Teatro, una giovane compagnia veneta, che ha dato nuova linfa alla tradizione della Commedia dell'Arte con spettacoli pieni di energia, colori e passione, interpreterà l'"Arlecchino Furioso". Alle 21.30 alla Casa Teatro Ragazzi, si terrà Capodanno in Famiglia, una festa teatrale con brindisi di mezzanotte, accompagnato da un buffet adatto a tutti, in compagnia degli artisti. In scena lo spettacolo "Extreme Magic Show". Alle 22.30, infine, Angelo Pintus porterà al Teatro Colosseo di Torino "Una Brutta Persona": il comico torna nel teatro del capoluogo piemontese per far ridere il pubblico con il suo ultimo spettacolo tutto da scoprire.